Corriere della Sera
July 19, 2016

CORRIERE DELLA SERA

Frank Gehry, i pesci dentro una lampada

«Fish Lamps» in mostra alla Gagosian Gallery

Per Frank Gehry il pesce «è una forma perfetta». Lo scoprì per caso, una trentina di anni fa, quando un'industria di laminati plastici gli affidò l'incarico di creare oggetti con un nuovo materiale appena immesso sul mercato. Gehry racconta che si mise a costruire lampade. E che, mentre lavorava, una di queste lampade gli cadde e si frantumò in mille pezzi. Guardò i frammenti e gli vennero in mente le scaglie di pesce. Fu così che inventò le Fish Lamps, modellando a forma di pesce armature in fil di ferro, sulle quali poi incollava uno per uno i frammenti di laminato, ricreando la morfologia di quelle che sembrano carpe guizzanti.

Dalla prima esposizione a Los Angeles nel 1984, le lampade di Gehry hanno girato il mondo. Ora arrivano in Italia in una versione aggiornata in cui i frammenti del laminato sono più grandi e frastagliati, le curve dei pesci più flessuose nella simulazione del movimento, le superfici del materiale più sfumate e capaci di filtrare una luce calda e incandescente. Più che lampade, sculture luminose. Si possono vedere nella mostra «Frank Gehry. Fish Lamps», inaugurata ieri presso la Gagosian Gallery (via Francesco Crispi 16), dove resterà aperta fino al 16 settembre.

Nel frattempo il pesce è diventato un motivo ricorrente nel lavoro di Gehry, architetto canadese nato a Toronto nel 1929 e dal 1962 titolare di uno studio a Los Angeles. Lo considera fonte di «buon design» per le sue caratteristiche iconografiche e perché queste caratteristiche sono funzionali all'architettura decostruttivista, di cui Gehry è uno degli interpreti più famosi. Cominciò, sul finire degli anni Ottanta, a disegnare edifici dalle geometrie instabili, scomponendo e disarticolando le forme e gli spazi, compenetrando interno ed esterno degli ambienti, sfruttando tutte le potenzialità di torsione e piegamento di materiali edili tecnologicamente avanzati come vetro, acciaio, rete metallica, cemento armato, lamiera ondulata. Finché nel 1997 approdò al suo monumento più spettacolare, quel Guggenheim Museum di Bilbao che cambiò non solo l'aspetto della città basca, ma anche la sua economia, attirando visitatori da tutto il mondo. Gehry lo progettò servendosi di particolari software usati nell'industria aeronautica, che gli consentivano di creare forme libere con materiali fantasiosi e di spingere al limite la dialettica tra equilibrio e instabilità. E anche nel museo di Bilbao sono le forme ondulate dei pesci a riflettersi nei nastri metallici che racchiudono le sale espositive. Ancora più esplicito il «Peix de oro» in bronzo dorato, che abbaglia sul lungomare di Barcellona, e lo Standing Glass Fish realizzato per il Minneapolis Sculpture Garden, dove un'enorme spigola con scaglie specchianti balza fuori dalla vasca e guizza verso il cielo.

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@coriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sculture Dalla prima esposizione a Los Angeles nel 1984, le opere arrivano in Italia in una versione aggiornata

Luminose «Untitled (London I)», 2013: una delle «Fish Lamps» di Frank Gehry in mostra alla Gagosian